

# SALMACE ED ERMAFRODITO

## CARTIGLIO:

<b>Nome dell'opera</b>	Salmace ed Ermafrodito
<b>Data</b>	1606/1607
<b>Autore</b>	Carlo Saraceni
<b>Dimensioni</b>	41x53 cm
<b>Ubicazione</b>	Napoli, Galleria di Capodimonte
<b>Materiale</b>	Olio su rame



### **DIDASCALIA:**

Il dipinto rappresenta il momento di massima tensione del mito riguardante Salmace ed Ermafrodito. Salmace sorprende alle spalle Ermafrodito e il giovane tenta in tutti modi di ribellarsi alla ninfa che, pur di conquistare l'amore del ragazzo che continua a rifiutarla, chiede agli dei di potersi congiungere a lui. I due personaggi sono raffigurati nudi in perfetta attinenza con il testo di Ovidio il quale recita: "... tum vero placuit, nudaequae cupidine formae / Salmacis exarsit; flagrant quoque lumina nymphae ..." (Libro IV, vv. 346-347).

Il paesaggio è quello del *locus amoenus*, una fonte nella quale si specchiano degli alberi verdi e sono immersi i protagonisti, avvinghiati come se si dovessero fondere da un momento all'altro. Salmace sembra sprigionare dal corpo una luce che illumina tutta la parte in penombra, come se questo chiarore fosse generato dal suo amore incondizionato per Ermafrodito.

Ben definiti sono gli spazi di luce e ombra secondo una visione propria del Saraceni, un artista che ha frequentato gli ambienti caravaggeschi contrapponendo però al temperamento drammatico e sofferto che il Caravaggio imprimeva ai personaggi delle sue tele, una visione più intimista e poetica, un ambiente armonioso e idilliaco, evidenziato soprattutto nei paesaggi sereni di scene mitologiche come in questo piccolo dipinto, raffinato anche nei materiali.

I temi raffigurati nella scena sono le allegorie della libidine, della voluttà e della licenziosità, come testimoniano i corpi nudi le cui vesti sono state gettate a margine dell'immagine.